Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

2022/2139(INI)

10.1.2023

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla regolamentazione della prostituzione nell'UE: implicazioni transfrontaliere e impatto sull'uguaglianza di genere e sui diritti delle donne (2022/2139(INI))

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

Relatrice: Maria Noichl

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla regolamentazione della prostituzione nell'UE: implicazioni transfrontaliere e impatto sull'uguaglianza di genere e sui diritti delle donne
(2022/2139(INI))

Il Parlamento europeo,

– visti gli articoli 4 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

– vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1949 per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione,

– visto l'articolo 6 della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) del 1979, volto a reprimere tutte le forme di tratta delle donne e sfruttamento della prostituzione,

– visto il protocollo di Palermo del 2000, volto a prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, che è allegato e integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale,

– visti il lavoro del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambini,

– viste la comunicazione della Commissione del 14 aprile 2021 sulla strategia dell'UE per la lotta alla tratta di esseri umani 2021-2025 (COM(2021)0171) e la direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI[1] (direttiva antitratta),

– vista la sua risoluzione del 26 febbraio 2014 su sfruttamento sessuale e prostituzione e sulle loro conseguenze per la parità di genere[2],

– vista la raccomandazione generale n. 38 (2020), del 20 novembre 2020, sulla tratta di donne e ragazze nel contesto della migrazione globale, formulata dal Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne,

– vista la relazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) del 10 giugno 2021 dal titolo "Discouraging the demand that fosters trafficking for the purpose of sexual exploitation" (Scoraggiare la domanda che favorisce la tratta a scopo di sfruttamento sessuale),

– vista la sua risoluzione del 10 febbraio 2021 sull'attuazione della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione

[1] GU L 101 del 15.4.2011, pag. 1.
[2] GU C 285 del 29.8.2017, pag. 78.

delle vittime[3],

– vista la risoluzione del Consiglio d'Europa dell'8 aprile 2014 dal titolo "Prostituzione, tratta e schiavitù moderna in Europa",

– visto l'articolo 54 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (A9-0000/2023),

A. considerando che la prostituzione, il suo sfruttamento e la tratta a scopo di sfruttamento sessuale sono in aumento; che si tratta di fenomeni specifici di genere con una dimensione globale e che colpiscono i membri più emarginati delle nostre società, di cui la stragrande maggioranza di persone che si prostituiscono è costituita da donne e ragazze e quasi tutti i compratori di prestazioni sessuali sono uomini;

B. considerando che la formulazione accettata a livello internazionale utilizzata nella maggior parte dei testi giuridicamente vincolanti è prostituzione delle donne e prostituzione;

C. considerando che diverse misure normative in materia di prostituzione hanno effetti diversi sull'uguaglianza di genere;

D. considerando che le donne che si prostituiscono subiscono in media più violenza e sfruttamento rispetto alle donne in generale;

E. considerando che assicurare l'integrità fisica di tutti e garantire l'uguaglianza e il rispetto dei diritti delle donne deve essere al centro delle politiche degli Stati membri e dell'UE;

F. considerando che esistono forti legami tra la prostituzione e la criminalità organizzata come la tratta di esseri umani;

G. considerando che numerosi fattori inducono le persone a prostituirsi, tra cui la povertà, l'esclusione sociale e un passato migratorio;

H. considerando che la prostituzione ha implicazioni transfrontaliere e incide sui diritti delle donne e sull'uguaglianza di genere; che la disparità della legislazione sulla prostituzione nell'UE avvantaggia i trafficanti e le reti della criminalità organizzata; che tutti gli Stati membri hanno l'obbligo giuridico di scoraggiare e porre fine alla tratta di esseri umani e alla criminalità organizzata;

Confronto tra Stati membri

1. rileva che gli approcci alla regolamentazione della prostituzione differiscono all'interno dell'UE e riguardano tre componenti chiave di questo sistema: le persone che si prostituiscono, l'acquisto di prestazioni sessuali (cioè la domanda) e lo sfruttamento sessuale; sottolinea che la presenza di leggi diverse produce effetti diversi sulle donne che si prostituiscono, sui loro diritti, sui diritti delle donne in generale, sull'uguaglianza

[3] GU C 465 del 17.11.2021, pag. 30.

di genere, sulla domanda, sulla società e sui paesi limitrofi;

2. deplora la mancanza di dati affidabili, accurati e confrontabili tra i paesi;

Realtà nella prostituzione

3. osserva che le donne che si prostituiscono subiscono in media più violenze rispetto alle donne in generale; fa riferimento a uno studio del 2019 del ministero federale tedesco per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani, secondo il quale il 41 % delle donne che si prostituiscono intervistate ha subito violenze fisiche o sessuali (o entrambe) nell'ambito della prostituzione;

4. sottolinea i risultati di questo studio per quanto riguarda le esperienze di donne che si prostituiscono che hanno subito abusi durante l'infanzia e l'adolescenza;

5. sottolinea che il consenso può essere dato liberamente solo quando non vi è squilibrio di potere tra le persone coinvolte; osserva, allo stesso tempo, che può essere estremamente difficile per le persone rendersi conto di essere vittime, soprattutto quando non conoscono i propri diritti, e ricorda le dinamiche di una relazione abusiva;

6. rileva che il deterioramento della situazione sociale ed economica a seguito della pandemia di COVID-19 ha aumentato tutte le forme di abuso e violenza contro le donne, compresa la prostituzione; avverte che ciò sarà ulteriormente aggravato dall'attuale crisi energetica e del costo della vita;

7. sottolinea che il Parlamento europeo ha riconosciuto, nella sua risoluzione del 26 febbraio 2014 su sfruttamento sessuale e prostituzione e sulle loro conseguenze per la parità di genere, che la prostituzione e lo sfruttamento sessuale costituiscono violazioni della dignità umana, violano i principi dei diritti umani come la parità di genere e sono pertanto contrarie ai principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; ricorda di aver definito la prostituzione una grave forma di violenza e sfruttamento nella sua risoluzione del 5 luglio 2022 sulla povertà femminile in Europa[4];

Impatto sulle donne che si prostituiscono

8. condanna il fatto che le donne che si prostituiscono non abbiano sicurezza giuridica a causa della loro criminalizzazione, il che significa che affrontano la costante minaccia di persecuzioni giudiziarie e di polizia, sono soggette a ulteriore vulnerabilità e stigmatizzazione che si ripercuotono negativamente sulla loro salute, incontrano di conseguenza difficoltà nel contattare i servizi di sostegno e non hanno accesso ai diritti fondamentali; deplora il fatto che, allo stesso tempo, clienti, proprietari di bordelli e trafficanti di esseri umani rimangano spesso impuniti;

9. sottolinea le conseguenze negative della depenalizzazione dello sfruttamento sessuale e dell'acquisto di prestazioni sessuali che, attraverso l'apparente normalizzazione sociale di tali attività, porta a un aumento della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e nasconde la realtà della coercizione, della manipolazione, della violenza e dello sfruttamento ai fini della prostituzione, dove la mancanza di competenze

[4] Testi approvati, P9_TA(2022)0274.

linguistiche, le vulnerabilità e le condizioni precarie vengono sfruttate per far entrare e rimanere le donne nella prostituzione; deplora il fatto che anche la legalizzazione e dello sfruttamento della prostituzione, e dell'acquisto di prestazioni sessuali non significhi la fine dello stigma per le donne che si prostituiscono;

10. accoglie con favore il fatto che un numero crescente di paesi stia adottando e attuando il modello nordico/di uguaglianza; sostiene il contesto femminista di questo modello e il suo obiettivo di conseguire l'uguaglianza di genere e sottolinea gli effetti positivi del modello sui diritti delle persone che si prostituiscono e sulla lotta contro la tratta di esseri umani;

Domanda

11. rileva che la prostituzione e la tratta a scopo di sfruttamento sessuale esistono solo perché esiste una domanda;

12. rileva che la depenalizzazione dello sfruttamento sessuale e dell'acquisto di prestazioni sessuali aumenta e rafforza la domanda e normalizza l'acquisto di prestazioni sessuali; sottolinea che tuttavia persiste la stigmatizzazione delle persone, in particolare delle donne, che si prostituiscono;

Impatto sulla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale

13. è preoccupato per il fatto che la legalizzazione della prostituzione promuova strutture legali dietro le quali i trafficanti possono nascondersi;

14. sottolinea che la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale è in aumento a causa dell'elevata domanda; sottolinea che ciò è particolarmente visibile nei paesi con un modello di regolamentazione liberale, mentre i paesi che seguono approcci come il modello di uguaglianza dei paesi nordici non costituiscono più grandi mercati per la tratta di esseri umani a tale scopo;

Impatto transfrontaliero

15. rileva che i diversi approcci alla regolamentazione nell'UE producono effetti diversi e che le donne che si prostituiscono godono di diritti e tutele diversi nei diversi Stati membri dell'UE; sottolinea che, in media, il 70 % delle persone che si prostituiscono nell'UE è costituito da donne migranti e che la tratta a scopo di sfruttamento sessuale colpisce soprattutto donne e ragazze provenienti dall'est dell'Unione europea;

16. sottolinea che norme divergenti significa che alcuni Stati membri dell'UE hanno più vittime della tratta di esseri umani rispetto ad altri e che la libera circolazione all'interno dell'UE contribuisce a spostare le persone da un mercato all'altro;

Impatto sulla parità di genere e sui diritti delle donne

17. sottolinea che la natura specifica di genere della prostituzione riflette e riproduce i rapporti di potere prevalenti; sottolinea che la prostituzione e lo sfruttamento sessuale sono sia una causa che una conseguenza della disparità di trattamento tra donne e uomini e che replicano e perpetuano gli stereotipi su donne e uomini;

18. sottolinea gli effetti diversi delle diverse misure normative sugli uomini, sui giovani e sulla società nel suo insieme;

Ruolo degli Stati membri e dell'UE

19. sottolinea l'obbligo degli Stati membri di tutelare i diritti e l'integrità fisica delle donne e di promuovere la parità di genere, e mette in evidenza il ruolo dell'UE in tale ambito all'interno della comunità internazionale e nel creare pari protezione e pari diritti in tutti gli Stati membri;

20. invita gli Stati membri ad agire nei settori della prevenzione, della depenalizzazione delle persone che si prostituiscono, dei programmi di uscita, della riduzione della domanda, della punizione dei clienti, della destigmatizzazione e dell'eliminazione degli stereotipi; invita gli Stati membri a ridurre la domanda tutelando al tempo stesso le donne e i loro diritti, a porre fine alla criminalizzazione e alla stigmatizzazione delle persone che si prostituiscono e a garantire strategie di uscita e l'accesso incondizionato ai sistemi di sicurezza sociale e al reinserimento;

21. invita gli Stati membri a garantire che siano puniti come reato la richiesta, l'accettazione o l'ottenimento intenzionali di un atto sessuale da una persona in cambio di compenso, di una promessa di compenso, della fornitura di un vantaggio in natura o la promessa di un vantaggio di questo genere;

22. invita gli Stati membri ad adottare misure per combattere le cause economiche, sociali e culturali della prostituzione, affinché le donne in situazioni di povertà, esclusione sociale, discriminazione e migrazione non siano vittime di questa forma di sfruttamento;

23. chiede misure specifiche per assistere le donne che si prostituiscono nel loro reinserimento sociale e professionale; chiede che tali programmi di uscita funzionino gradualmente, che le donne siano sostenute nei loro percorsi personali e che il potenziale delle persone sia riconosciuto, e che i programmi di formazione professionale e di istruzione superiore siano adattati per tenerne conto;

24. chiede un sostegno psicologico, medico e socioeconomico completo alle vittime e ai sopravvissuti;

°

° °

25. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Il dibattito sulla questione della prostituzione e della sua regolamentazione è attualmente in corso in molti Stati membri e nel mondo. Le normative, che differiscono da Stato membro a Stato membro, determinano realtà diverse e impatti sulle persone che si prostituiscono che si rivelano deludenti e non rendono giustizia a loro e alle loro situazioni individuali.

L'argomento, che in linea di principio riguarda direttamente solo poche persone nella società civile, viene discusso emotivamente, a volte anche inesorabilmente. Considerando che la prostituzione, il suo sfruttamento e la tratta a scopo di sfruttamento sessuale sono fenomeni in aumento, specifici di genere e globali, che colpiscono i più discriminati nelle nostre società, dobbiamo assicurarci che i diritti delle donne siano al centro di questa discussione. Dobbiamo inoltre riconoscere: che sono le donne e le ragazze più vulnerabili nella società a prostituirsi, in tutto il mondo. Sappiamo inoltre che i più emarginati non si trovano in quella condizione per una scelta veramente libera, ma spesso per un'amara mancanza di alternative in una società capitalistica e patriarcale. L'apparente normalizzazione della prostituzione in atto in molti Stati membri cela la realtà della coercizione, della manipolazione, della violenza e dello sfruttamento. Nasconde il fatto che la mancanza di competenze linguistiche, le situazioni precarie, la povertà e l'esclusione sociale vengono utilizzate per portare le donne alla prostituzione per garantire l'accesso degli uomini al corpo delle donne. Da un nuovo studio condotto presso i cittadini comuni in Germania è emerso che la maggior parte degli acquirenti di servizi sessuali sa che le donne che si prostituiscono non sono né libere né volontariamente nel posto in cui si trovano. Inoltre, mostra che accettano questa realtà, preferiscono chiudere un occhio sulla loro situazione o che questa dà loro addirittura un'ulteriore sensazione di potere.

La prostituzione è una forma di violenza e al contempo causa e conseguenza della disuguaglianza di genere. La natura specifica di genere della prostituzione riflette le relazioni di potere prevalenti nella nostra società. La prostituzione riproduce e perpetua gli stereotipi su donne e uomini. Ciò include chiaramente l'idea che i corpi delle donne e delle ragazze debbano essere messi in vendita per soddisfare la domanda maschile di prestazioni sessuali, e che gli uomini debbano e abbiano il diritto di vivere la loro sessualità con un'altra persona. Ciò ha anche un chiaro impatto sulla parità di genere e sull'ulteriore realizzazione dei diritti delle donne.

La prostituzione ha anche implicazioni transfrontaliere per le donne, i loro diritti e la parità di genere e deve pertanto essere affrontata collettivamente a livello europeo per garantire che le donne godano ovunque di pari diritti e protezione. I dati infatti ci mostrano che le donne che si prostituiscono sono sempre più esposte alla violenza e allo sfruttamento. La loro situazione sanitaria è particolarmente precaria rispetto al resto della popolazione. A ciò contribuisce anche la loro stigmatizzazione, che persiste indipendentemente dal fatto che la prostituzione sia legalizzata o meno. È solo il lato dell'acquisto che viene destigmatizzato, così come il trarre vantaggio dalla prostituzione di un'altra persona. Tuttavia, le persone che si prostituiscono continuano a essere emarginate e stigmatizzate. Inoltre, l'accesso ai loro diritti fondamentali è ostacolato.

Esistono anche numerosi collegamenti tra la prostituzione e la criminalità organizzata, come la tratta di esseri umani, il traffico di stupefacenti ecc. Sappiamo che nei paesi in cui esistono

lo sfruttamento della prostituzione e l'acquisto di prestazioni sessuali sono stati depenalizzati ed esiste l'infrastruttura ad essi collegata, il traffico di donne vulnerabili e di minori per lo sfruttamento a fini sessuali è facilitato e incoraggiato.

Occorre un approccio a livello europeo affinché la domanda e il mercato della prostituzione non si trasferiscano semplicemente nello Stato membro adiacente e i diritti delle donne possano essere garantiti oltre i confini e tutte le donne possano essere protette dallo sfruttamento.

La criminalizzazione delle persone che si prostituiscono non può essere una soluzione. Si traduce solo in una mancanza di sicurezza giuridica, con la costante minaccia di azioni giudiziarie e di polizia, un'ulteriore vulnerabilità e stigmatizzazione ed effetti negativi su salute e sicurezza, nonché la conseguente difficoltà di contattare i servizi di supporto e la mancanza di accesso ai diritti fondamentali per le persone che si prostituiscono. È quindi giunto il momento che gli Stati membri adottino misure negli ambiti della prevenzione e della depenalizzazione delle persone che si prostituiscono, sostenendo al contempo i programmi di uscita e di reinserimento, la destigmatizzazione e la riduzione degli stereotipi, e che non esitino a punire i clienti. Perché in fin dei conti, alla base dello sfruttamento che avviene nella prostituzione c'è la loro domanda. La domanda rende attraente il commercio di donne. La domanda sfrutta le vulnerabilità e la mancanza di alternative. E la domanda legittima un sistema di disuguaglianza e sfruttamento in cui donne e bambini sono le prime vittime.

Il femminismo è la lotta contro un sistema, contro il patriarcato. Questa lotta ha sempre provocato proteste. Il fatto che non ci sia una simile protesta nel caso della legalizzazione dello sfruttamento della prostituzione e dell'acquisto di prestazioni sessuali dovrebbe far riflettere.